



**da: Daniele Ceschin, *Gli esuli di Caporetto*
Roma, Laterza 2006**

[La testimonianza riportata è di **Ardengo Soffici** in *La Ritirata del Friuli: note di un ufficiale della seconda armata*, Firenze 1919]

Ci incontriamo con turbe di profughi che han passato il Piave e s'irradiano per questa pianura.

Chi ha potuto salvare una vacca, un asino, un porco se lo conduce in compagnia come un membro della famiglia; quasi tutti traggon con sé qualche cosa, una cesta, un carretto ricolmo d'ogni cosa un po', una gabbia, un sacco, un fiasco di vino, un fagottello di biancheria.

Carri di fieno vengono innanzi, su cui troneggiano in confuso, spose, vecchi, mobilia, e bambini che ridono o dormono avvolti in coltri e scialli.

Per chilometri, il torrente umano sfilava vicino a noi. È tutto il Friuli e mezzo il Veneto ormai che arrivano e passano.

Migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia di visi emergono dal grigiame amorfo della interminabile fila e si precisano nei nostri occhi.

Visi fiorenti, visi emaciati, stanchi, giovanili, aggrondati, ridenti, irritati, appassionati, muti, oscuri, desolati; visi di pianto, di paura o d'indifferenza.